

TERME CARAMANICO: PAOLUCCI E MAZZOCCA, "TEMPO PASSA E REGIONE NON FA NIENTE"

12 Giugno 2019



PESCARA – “La cenere si consuma e il morto non cammina. Il tempo passa inutilmente senza che la Regione, nonostante i proclami della recente campagna elettorale, abbia mosso un dito per elaborare la benché minima proposta risolutiva della vertenza delle Terme di Caramanico”.

Così, in una nota congiunta, il capogruppo regionale Pd Silvio Paolucci, che torna ancora una volta su quella definita “una situazione insostenibile” che riguarda il principale centro termale abruzzese e il capogruppo in Comune Mario Mazzocca che sottolinea “le Terme possono e devono riaprire al più presto. A meno che, come da voci ormai ricorrenti, non ci sia l’interesse di qualcuno a far morire ‘Sansone con tutti i filistei’”.

“Situazione insostenibile soprattutto per i 192 dipendenti direttamente impiegati e relative famiglie, di tutti i lavoratori dell’indotto e dei tanti operatori turistici e commerciali operanti e attivi sull’intero comprensorio stanno vivendo una situazione di disagio e sofferenza ormai a un passo dal punto di non ritorno -precisa Paolucci – Il danno al comparto socio-economico del comprensorio sta subendo un colpo che può rivelarsi letale, a meno che la Regione non intervenga subito utilizzando risorse economiche disponibili e norme già esistenti”.

“Dopo l’immane lavoro svolto negli ultimi anni – aggiunge Paolucci- volto a sostenere il Termalismo abruzzese (non del concessionario), la nuova Regione ha da tempo la nostra proposta, per altro confacente con il piano di rientro della società privata, dapprima sollecitata con una ‘Interpellanza’ consiliare e con una specifica ‘Risoluzione’ con la quale si invita l’Ente Regionale: ad applicare tempestivamente il documento tecnico Asr ‘Qualificazione sanitaria nel settore termale – Modello assistenziale. Linee di indirizzo’ che contempla la possibilità per le Terme di Caramanico di erogare prestazioni riabilitative”.

E ancora: “ad attivare speditamente le procedure per l’impiego dei 900mila Euro stanziati dalla Legge di Stabilità Regionale 2019, dando seguito con atto di programmazione tipico alla Delibazione del primo febbraio 2019 avente ed oggetto indirizzo di prendere atto del documento tecnico ‘Qualificazione sanitaria nel settore termale – Modello assistenziale: Linee di indirizzo’ elaborato dall’Asr, che conferma gli obiettivi per la risoluzione della crisi delle Terme di Caramanico”.

Infine: “ad avviare la sperimentazione di un modello organizzativo assistenziale che, senza gravare di maggiori oneri il SSR, sia in grado di ottimizzare i risultati sotto l’aspetto clinico e organizzativo”.

“Le istituzioni – aggiunge il capogruppo in Comune Mario Mazzocca – nell’ambito delle proprie competenze, possono contribuire a scongiurare la chiusura delle strutture termali di Caramanico e, soprattutto, impedire l’interruzione del funzionamento dello stabilimento termale, oltre che dei due alberghi collegati, perché ciò determinerebbe danni irreversibili all’economia non solo di Caramanico Terme, ma del comprensorio pescarese e di tutto il comparto termale abruzzese”.

“E il documento della Agenzia Sanitaria adottato dalla Regione Abruzzo declina la vigente legge che dispone sia favorita la

sperimentazione di modelli di assistenza che realizzino un contenimento della spesa sanitaria, anche attraverso sinergie tra strutture pubbliche e private, ospedaliere ed extraospedaliere, che la Società Delle Terme S.p.A possa erogare servizi di riabilitazione respiratoria e motoria, da ricomprendersi, senza aumento di budget, nel relativo contratto per le prestazioni sanitarie termali dalla rete privata accreditata per gli anni 2019-2021, che deve essere ancora sottoscritto”.

“Le Terme possono e devono riaprire al più presto. A meno che, come da voci ormai ricorrenti, non ci sia l’interesse di qualcuno a far morire ‘Sansone con tutti i filistei’, ovvero far sì che la situazione degeneri a tal punto da rendere ‘appetibile’ un eventuale nuovo assetto societario del private, sì da mettere una pietra tombale sull’ancora possibile avvio immediato delle attività. Anche per questi motivi, abbiamo richiesto la convocazione di un Consiglio Comunale straordinario, la prima di altre e più evidenti iniziative di evidenza pubblica”, conclude Mazzocca.

Per Paolucci la Regione deve assumersi le proprie responsabilità: “Nella scorsa legislatura è stato fatto il 90% del percorso, dall’unificazione delle concessioni termali all’accreditamento istituzionale delle strutture, dallo stanziamento di 1,6 milioni di euro per le piscine termali al rifinanziamento – dopo anni di attesa – della legge sul termalismo con 900mila euro; risultati ciclicamente promessi da altri e mai ottenuti prima”.

“Mentre la nuova Regione quel 10% poteva e doveva già da tempo, si da scongiurare l’inoperatività della stagione ormai sull’orlo del baratro. Lo facciano ora, come promesso in campagna elettorale. E’ ampiamente spirato il tempo dei proclami – chiosa Paolucci -, ora sta scadendo anche quello dei fatti”.